

Firenze
Referendum urbanistico
Vota il 25%

■ FIRENZE. La stragrande maggioranza dei fiorentini non ha voluto raccogliere l'invito di verdi e comunisti a partecipare a due referendum consultivi comunali sui temi della politica urbanistica. Venerdì scorso le urne aperte in 336 sezioni in tutta la città sono state disertate dal 75% dell'elettorato. Solo un quarto degli aventi diritto ha recapitato le buste con le domande pre-stampate. Ma di questo 25% un'altra quota non indifferente (circa il 10%) ha preferito lasciare la risposta in bianco. Alcuni mesi fa una analoga iniziativa sul problema del traffico aveva ottenuto la partecipazione del 43% del corpo elettorale. «I referendum di ieri sono falliti» ammette amaramente Giorgio Morales, sindaco socialista.

I temi urbanistici sono all'ordine del giorno in una città che, dopo il blocco della variante Fiat Fondiaria, sta faticosamente cercando una strada per approvare la revisione del Piano regolatore generale. Ma, appunto, i quesiti referendari erano stati elaborati proprio all'epoca del dibattito sulla grande variante, poi archiviata, e a molti sono apparsi in questa fase datati, «generici, retorici, surrettizi», dice ancora il sindaco.

Le proposte più significative dello schieramento verde, ossia quelle di limitare l'espansione urbanistica nell'ambito della città edificata e di mantenere il Palazzo di giustizia nel centro storico sono state bocciate nettamente. Giorgio Del Plato, consigliere comunale del gruppo degli Amici della bicicletta, si è dimesso e all'interno dello schieramento verde si è aperta una spaccatura proprio sul ricorso al referendum e sulla loro attuale natura.

Le proposte del Pci hanno raccolto, pur nella scarsità del numero complessivo di voti, un giudizio complessivamente favorevole. L'idea di una città che si riqualifica decongestionando il centro storico, attraverso uno sviluppo quantitativo limitato dell'espansione edilizia; il decentramento di funzioni come quella giudiziaria ed espositiva, la salvaguardia della piana a nord attraverso la realizzazione del parco metropolitano è stata accolta con favore.

C.S.C.

Il segretario generale della Cei monsignor Ruini ha detto che «sta cominciando un processo per fare santo» il leader storico della Dc, contrastata figura degli anni della guerra fredda

Alcide De Gasperi salirà sugli altari?

L'annuncio dato a sorpresa dalla Conferenza episcopale

L'annuncio ha suscitato sorpresa e anche un po' di sconcerto nel mondo politico italiano: «Sta cominciando un processo per fare santo Alcide De Gasperi», l'erede del Partito popolare italiano e il fondatore della Democrazia cristiana. Lo ha annunciato, ieri, in modo solenne, il segretario della Conferenza episcopale italiana mons. Camillo Ruini, all'assemblea del Movimento lavoratori di Azione cattolica.

WLDIMIRO SETTIMELLI

■ ROMA. È stato monsignor Camillo Ruini, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, ad annunciare, ieri, la «novità», nel corso dell'assemblea del Movimento lavoratori di Azione cattolica in corso a Roma alla «Domus Mariae». L'alto prelato lo ha fatto mentre sottolineava la necessità di un particolare impegno etico nell'attività politica e sociale, portando ad esempio proprio Alcide De Gasperi, erede del Partito popolare di Don Sturzo, fondatore della Democrazia cristiana, presidente del Consiglio negli anni terribili del dopoguerra, uno dei «padri della Repubblica» insieme a uomini come Palmiro Togliatti e Pietro Nenni.

L'annuncio di monsignor Ruini di «elevare alla santità» De Gasperi (d'ora in avanti si dovrà parlare, secondo le regole di santa madre Chiesa, di «servo di Dio») ha suscitato anche all'Assemblea dei lavoratori cattolici, particolare curiosità proprio per il profilo squisitamente politico del personaggio. Ma in tempi di cambiamenti, forse anche la «santità» sta definitivamente cambiando connotati e presupposti: sia detto, ovviamente, al di là dei meriti e dei demeriti di una complessa personalità come quella di De Gasperi. Gli esperti hanno comunque fatto subito notare che non si

tratta del primo caso di un politico che si cerca di innalzare agli altari. Quattro anni fa, per esempio, si aprì a Firenze il processo diocesano di canonizzazione del famoso «santo» di Firenze, Giorgio La Pira, deputato dc alla Costituente e primo cittadino del capoluogo toscano in un periodo durissimo. Ma per La Pira (lungi da noi l'idea di interferire) le circostanze sono però diverse. La Pira, in verità, fu davvero l'iniziatore di un dialogo «ecumenico» tra i due blocchi che allora dividevano nettamente il mondo e, nello stesso spirito, fece da singolarissimo «ponte» tra la cultura cattolica e il movimento operaio raccolto sotto le bandiere comuniste e socialiste.

Invece pensando a De Gasperi, è difficile cancellare dalla memoria gli «anni di ferro» della contrapposizione muro contro muro, la scelta di un blocco contro l'altro, l'anticomunismo più truce, il clima di caccia alle streghe contro i comunisti, la polizia di Scelba, la «legge truffa», l'attentato a Togliatti del 1948, le lotte operaie e contadine per l'occupazione delle terre e i duri scontri in difesa della democrazia per il rispetto e la attuazione della Costituzione. De Gasperi, purtroppo, ricorda anche la rottura dell'unità antifascista, con la cacciata dal governo



Alcide De Gasperi con il presidente americano Eisenhower. In alto, un primo piano del leader storico della Dc

dei comunisti e dei socialisti e l'accettazione passiva degli «ordini» americani. Certamente, il fondatore della Dc non fu soltanto questo. Ebbe, per esempio, il merito di rappresentare con dignità e coraggio l'Italia repubblicana e antifascista in tutta una serie di sedi internazionali dove ancora il nostro paese veniva considerato «nemico» e «peggio solo di sospetto. Non esito, inoltre, a schierarsi contro il Vaticano di Pio XII che chiedeva, tra le macerie ancora fumanti della guerra, una politica ancora più a destra. Operò, insieme al leader degli altri partiti popolari, perché fosse portata a termine, anche dopo la rottu-

ra nel governo, l'opera della Costituente, col varo della Costituzione democratica per il paese uscito dalla dittatura. Ecco che cosa scriveva di lui Giorgio Amendola, intervistato dalla rivista di Giulio Andreotti *Concretezza*, nel ventesimo anniversario della scomparsa del dirigente democristiano: «De Gasperi era, come i protagonisti e i suoi antagonisti di quel decennio 1943-1953 Nenni e Togliatti, un forte e coraggioso combattente. Credo che sia l'omaggio migliore che gli si possa tributare in questo momento nel quale il coraggio politico non è davvero molto abbondante».

Una figura dunque controversa anche se di grande spicco nel mondo politico dell'immediato dopoguerra. Certo, la proposta di una «santificazione», anche a distanza di anni e con un più vigile senso storico, appare davvero sorprendente. Non è detto, fra l'altro, che non «solletichi» persino la vanità di qualche politico dei nostri giorni pronto, ora, a fare certe scelte, magari nella speranza di essere santificato domani... Per De Gasperi sono poi ben noti gli atteggiamenti di consapevole distinzione tra il potere spirituale e quello temporale della Chiesa ai tempi



12 dicembre 1969
12 dicembre 1989

Altri 20 anni di lotta per l'uguaglianza, la libertà, la solidarietà e la democrazia nel lavoro e nella società che cambiano

IL 12 DICEMBRE 1989 ALLE ORE 16

A CARRARA

Via Roma, 23 (sopra la Pubblica Assistenza)

PRESSO LA SALA RIUNIONI DELLA CGIL CC CONFERENZA DIBATTITO CON:

G. MARIO CAZZANIGA
della Direzione del Pci

FAUSTO BERTINOTTI
Segretario Nazionale Cgil

Pci - Sezione «Lemetta» - Perticata

INTERVENTO STRAORDINARIO E REGIONE CAMPANIA

DAGLI SPRECHI ALL'USO PRODUTTIVO

Lunedì 11 dicembre ore 16,30

Palazzo Reale - Sala Rino Amato - Piazza Plebiscito - Napoli
Presentazione di una ricerca sugli effetti dei primi tre anni di applicazione della Legge 64 in Campania

Introduce

EUGENIO DONISE
capogruppo Pci Consiglio Regionale

Conclude

ron. ALFREDO REICHLIN
Ministro ombra per l'Economia

Interverranno

G. FEDERICO *segretario regionale Cgil*

A. BORRIELLO *segretario regionale Uil*

V. SOMMA *segretario regionale Cisl*

E. GIUSTINO *della Giunta Naz. Confindustria*

Saranno presenti i Capigruppo della Regione Campania, Sindaci, Assessori, Consiglieri Provinciali e Comunali



Gruppo Regionale Pci - Comitato Regionale Campania

Abbonatevi a

l'Unità

Venerdì 15 dicembre con l'Unità

un libro di 128 pagine

I ferri del mestiere

Dieci interviste di Eugenio Manca

Pinin Brambilla Barcilon

Bisturi e pennello: chi è la signora invitata all'Ultima Cena

Giuseppe Sinopoli

Direttori «bacchettari», danzatori, generali... Parla il maestro che vorrebbe sprofondare nella buca dell'orchestra

Gianni Berengo Gardin

Gli occhi, la macchina, il cuore. Identificazione di un fotografo

Giorgio Caproni

«Dolce e chiara è la notte...»: la differenza tra la poesia e il bollettino meteorologico

Vincenzo Consolo

Parole, metafore, menzogne: gli «strumenti impuri» della comunicazione dello scrittore

Giò Pomodoro

La regola severa di un cinquantennio: statue con le radici, non con le ruote

Elvira Sellerio

Come si scopre un nuovo talento letterario: questo un computer non potrà mai capirlo

Andrea Carandini

Affondare nella terra uno strato dopo l'altro. Ovvero come si legge a ritroso il gran libro della storia

Lucio Dalla

Come, quando e dove nasce una canzone. Prima la musica o le parole? Tradizione e tecnologia. La palla al piede della celebrità

Francesca Archibugi

Idee, progetti, speranze dell'autrice di «Mignon è partita», miglior esordio cinematografico italiano degli anni 80

Presentazione di Tullio De Mauro

Giornale + libro = 2.000 lire

Lecture

I ferri del mestiere

Dieci interviste di Eugenio Manca

Brambilla Barcilon
 Sinopoli / Berengo Gardin
 Pomodoro / Caproni
 Consolo / Sellerio
 Carandini / Dalla
 Archibugi

Presentazione di Tullio De Mauro

l'Unità